

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



7055

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

298

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# IPHIDE GRECA.

DRAMA PER MUSICA

Del Conte

## NICCOLO MINATO.

DEDICATA

Agli Illustris. & Excellentiss. Sig.

ANGELO DLEDO

ET

MARIN ZANE.

DIGNISSIMI RETTORI  
DI VERONA.



IN VERONA, M. DC. LXXV.

Per Pietro Francesco Franceschi.

Con Lic. de' Sup. su'l Corso.

ALLE TRE' CROCI.





*Illustriss & Eccel. Sig. Sig. Pat. Col.*



Vella bontà, che si vanta felice, sol per rifletterfi indiuisibile frà le sfere de cuori magnanimi di VV. EE. e la stessa per cui IPHIDE la bella Greca, e benchè nata a gl' Imperi gode viuet soggetta alla protettione delle Vostre autoreuissime Porpore. I rai, che trammandano, hanno i folgori del firmamento, mentre al loro rincontro prouano d'Espero l'Auentie, doue il giubilo li fa goder d'vn Lucifero pre-nuntio di Serenissima tranquillità. Eccoui benignissimi, a cui non mancano l'opre per stabilire nelle voci communi rinati nel giro di questa patria i fogli spenti del Pio Tragiano sporta nou'esca per raddoppiarne le luci col dimonstrarui suoi Angioli Protettori, e far conolcere, che non mancano porti di



solleuatrice virtù ne Mari delle gratie:  
Sù l'ali delle nostre voci ne volano à  
suppremi piedi di VV. EE. le suppliche,  
Rinouino queste benchè fiacche col es-  
ser accolte il vigore nella Tromba di  
quella Fama, che vi propala tra i Poli  
figli dell'humanità più gloriosa, ed in-  
sieme eccheggi non obliare ne vostri ag-  
gradimenti le douitie delle Amaltee,  
che profundendo i Tesori di gratie cō-  
serueranno eternamēte arricchite leno,  
Are rimembranze d'esser veramēte sta-  
ti com' fino alle ceneri sempre saremo.  
di VV. EE.

Verona li 22. Ottob. 1675.

*Humil. Diotifs. Oblig. Seruitorè*

*Li Musici :*

Al



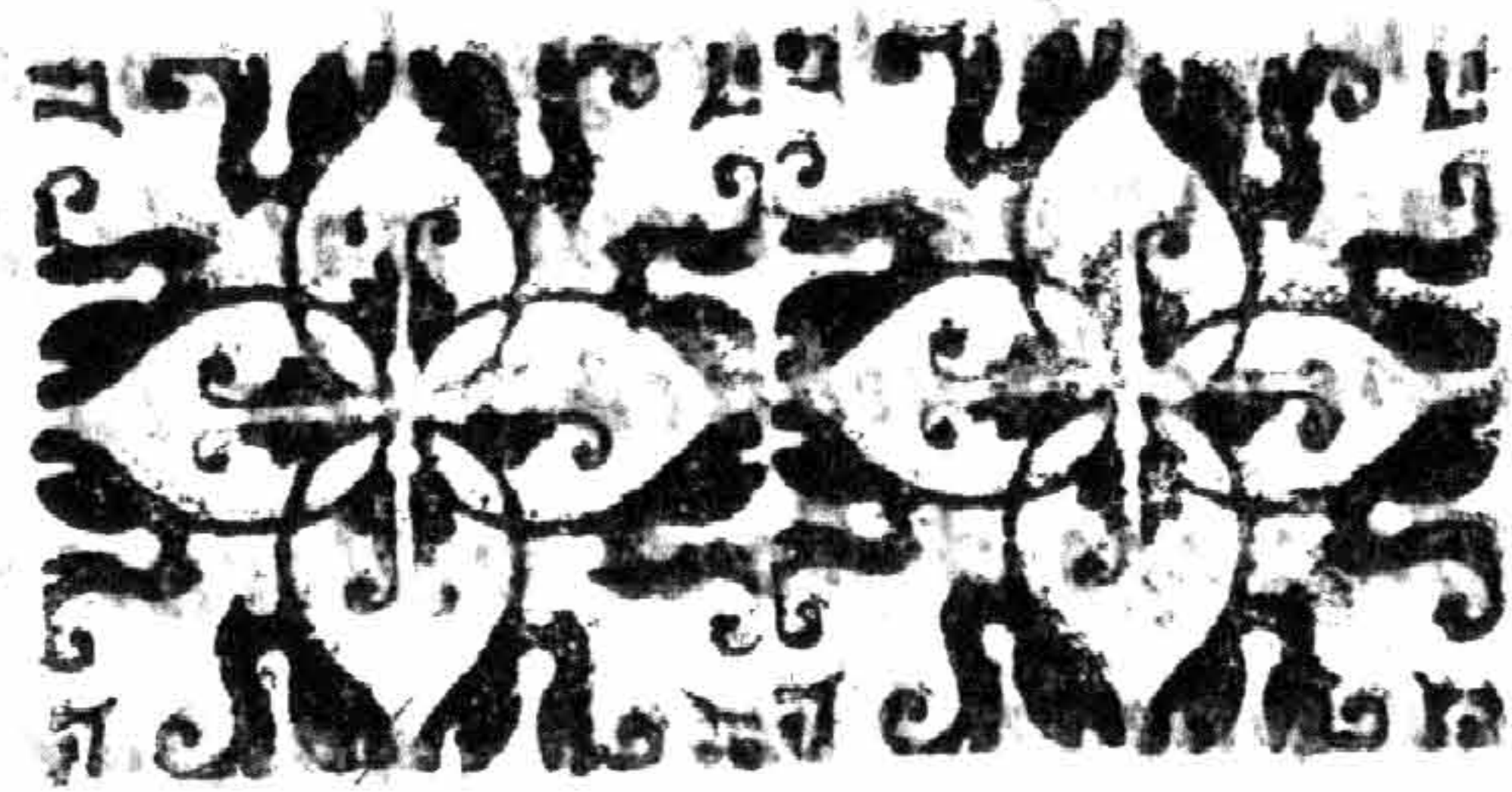
## Al Cortese Lettore



*cco il suauè Drama, à cui fù por-  
to d'applausi i Veneti Teatri, da  
cui sù l'ali della Famma volò  
alla cognitione di Europa, che se  
non ualesse assaggiar cō l'orecchio  
quelle dolcezze, che stillarno le melodie delle  
più armoniche voci, beue almeno l'occhio ne-  
sare più suauè, che lo porge la musa meliflua  
del sig Conte Minato: cui natali hebber con-  
genite non meno la nobiltà, che la virtù sus-  
citò la stessa vago desio di vederne rinouata la  
rappresentatione in Verona questo coltinato da  
un ardentissimo affetto fà che hora ne germe-  
glinò gli effetti. E perche sù le ruine delle noie  
restì solleuato il diletto porge il Drama presente,  
per fondamento in solita varietà poiche la Poe-  
sia del ridicolo è del sig Dottor Oratio Fran-  
cesco Ruberti Parmigiano, ed altre ariete cono-  
scono per Madre altra Clio non per accrescer-  
la perfetione non admettendo perfetione il  
perfetto mà solo fine di trarne dà maggior  
varietà maggior diletto Così la Musica del  
A 3 primo*



primo Atto è parto dell'Eccellentiss. Dottor  
Gio. Domenico Partenio, nel secondo del Sig.  
D. Domenico Freschi, nel terzo del Sig. Gas-  
paro Sartorio e condisce le dolcezze medeme  
nel sudetto ridicolo nuoue ariette, & sinfonie  
lo stil dolce del Sig. Alessandro Spinazzari.  
Manca solo, che alla tua bontà sia Acate l'ag-  
gradimento qual però si spera, mentre non sof-  
fre un cuor generoso schernir l'offerta d'una  
mente sincera.



AR.



# ARGOMENTO

EX OVIDIO 9. METAM.



**I**PHIDE nacque di Ligdo, e  
Teletusia, e ebbero dominio  
in vn luogo nobile nel famoso  
Regno di Creta, Poco lontana  
era Teletusia dal Parto, quan-  
do Ligdo, per Real commando, fù obligato  
portarsi ad vn'espeditiione lontana, Impo-  
se alla Moglie, con risoluti, e seueri commā-  
di, che s'il Parto riuscua di Femmina, lo fa-  
cesse esporre, se di Maschio, l'a leuasse; e  
partì. Auenne à Teletusia di partorire vn  
Femmina, e non hauendo cuore d'inerude-  
lire contro l'Innocente, e cercando, come  
sfuggire gli sdegni del Marito, finse, che  
fosse Maschio la Prole, e per tale l'alleuò s  
noro ciò solo alla fida Nodrice; e gli impose  
il nome d'IPHIDE all'vno, & all'altro sesso  
in quel Regno commune. Ritornò il Padre,  
doppo molti anni, e credé Iphide Maschio;  
morta in tanto la Nodrice, che sapetta l'in-  
ganno.

A 4

ganno.



ganno. Adempiti Iphide gl'anni dell' Adole-  
scenza, il Genitore li destinò per Sposa lan-  
ta nobilissima Donzella; onde, non potutosi  
più tener occulto l'inganno, conuene scoprir-  
si per femmina; e fù fatto credere al Marito,  
ben facile alle superstizioni, secondo l'uso de  
Greci, che dalla Dea Iside fosse stato di Sesso  
nel giorno de' Sposalitij, cangiato.

*Verisimili, che si fingono.*

Che il luoco, doue comandò Ligdo, fosse  
Cidonia, vna delle principali Città di Cãdia.

Che la causa principale, per cui si mosse à  
comandare alla Moglie, che partorendo fe-  
mina la facesse esporre, sia stata, perche fosse  
uso, e quasi Legge in Cidonia, che li Rè, c'ha-  
ueuano Figli Maschi, in essi trasmetteuano la  
Corona; quelli, che non haueuano Figli d'al-  
cun Sesso, regeuano fino alla morte: quelli  
poi, che solo Fẽmine haueuano, giunte que-  
te à gl'anni adulti, erano deposti, & eletto  
nuouo Rè; & questo per non aspettare, che i  
Mariti delle Reggie Figlie potessero preten-  
der la successione alla Corona, & impedire  
alla Cidonia il libero arbitrio dell' Electione.  
Onde il comando rigoroso di Ligdo s'at-  
tribuisce all'hauerli voluto assicurare di non  
esser priuato del Regno, auanti gl'estremi di  
sua Vita.

Che

Che il Giorno, in cui si figura il Drama  
fosse quello, nel quale si giurasse fedeltà ad  
IPHIDE, creduto Principe, giunto a gl'ao-  
ni adulti, onde ne venisse in conseguenza  
la successione alla Corona, come creduto  
Malchio.

Sopra questi verisimili si fonda l'intrec-  
cio dell' Opera, a cui porge il Nome  
IPHIDE GRECA.



A 5 IN





## INTERVENIENTI.

**I**PHIDE fatta creder per Maschio.  
 Ligdo Rè di Cidonia suo Genitore.  
 Teletusa Regi a sua Genitrice  
 Iantea destinata sposa al creduto Prencipe.  
 Trimegisto occultamente amato da Iphide.  
 Osirio Generale dell'Armi Amante di Iantea.  
 Erbenia Vecchia Dama di Corte.  
 Pigotto Servo ridicolo di Corte.  
 Sudditi, che giurano Fedeltà ad IPHIDE.  
 Cho. di Popolo.  
 Cho. di Soldati.  
 Cauallieri, e Guardie di Ligdo.  
 Damigelle di Teletusa.  
 Paggi di Trimegisto.  
 Soldati d'Osirio.



## SCENE.

1. Stanze.
2. Cortile con facciata di Pallazzo.
3. Giardino,
4. Camere.
5. Cortile con Loggie.
6. Galleria.
7. Tornano le Camere.
8. Sala Reale.

Si figurano in Cidonia, una delle più famose Città del Regno di Candia.





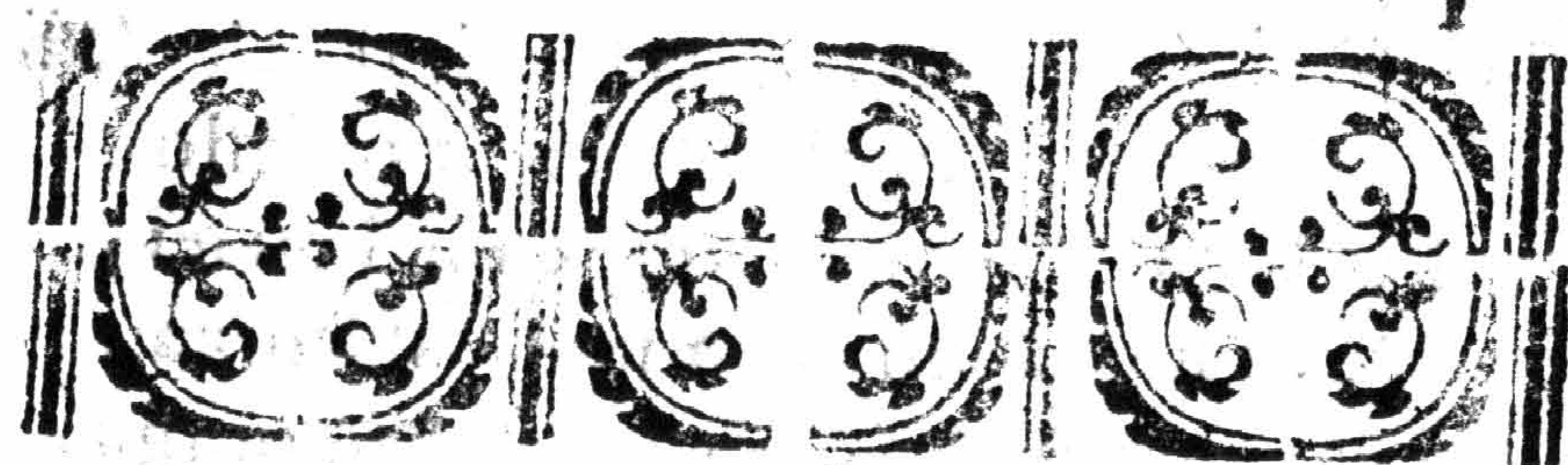


# BALLI

1. Abbattimento  
d'Arminel fine del  
l'Atto primo.

2. Di Statue Reg-  
gie nel fine del se-  
condo Atto.

AT-



# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

STANZE.

*Iphide . Serui , che riccamente la vestono  
in habito d'huomo .*



**A**lba lucida, che di Rose,  
Ti circondi il crin d'argento,  
Perle stillami ruggiadose.  
Apri l'uscio al mio contento,  
E tu Sirio, che larrando

Getti fiamme, e spargi ardori,  
I tuoi fulmini deh temprando  
Lascia in pace i vaghi fiori.

SCENA SECONDA.

*Teletusia . Iphide .*

**I**phide ? *ph.* Genitrice ?  
Deh felice

**A** 2. ) Il Ciel ti miri,

) E fecondi (i tuoi) *deh*  
(i miei.) *deh*

**A**

*Telet.*



Tel. Odi, (partano i Serui] ed hor, che soli  
 Restiam, deh lascia, ch' il mentito sesso  
 Per breu hora mi scordi, e qual mi sei,  
 Doue non è chi del mio dir s'acorga,  
 Figlia ti chiami, e i baci, miei ti porga.  
 Ligdo, refomi' l' sen di tè fecondo,  
 Costretto a portar l' Armi  
 Contro l' Oste d' Atene, espor m' impose,  
 Se di Femmina fosse,  
 Et alleuato, se di Maschio, il Parto,  
 Nalcesti tu: pugaro  
 Nel desio di serbarti,  
 Con il Materno affetto  
 Del rigoroso Genitor le leggi;  
 Al fin mi vinse la pietà, virile  
 Finsi' l' tuo sesso: la fedel Nodrice  
 Mi fecondò *Iph* Più volte  
 Ciò mi narrasti, e seppi  
 Qual ragion mosse il Genitor: sia Legge;  
 Od vfo antico, che di Legge há forza,  
 Rè, che Prole habbia sol del minor Sesso  
 Non permette Cidonia;  
 Canuto lo depone, ed a sua voglia  
 Altri'n in sua vece elegge;  
 Che da gli Sposi de le Reggie Figlie  
 Non vuol, in pregiudicio  
 De l' arbitrio elettiuo,  
 E ller costretta forse  
 A delamer i Reggi. Il suo rigore

Del

Del suo Ben, del suo stato.  
 A l'efficace Gelosia condono,  
 E l' viuer mio date conosco in dono.  
 Tel. In questo Giorno a punto,  
 E la Cidonia tutta,  
 Che vn Principe ti crede,  
 Pronta a giurarti vbbidienza, e fede:  
 Saggiamente fin' hora  
 Celasti' l' sesso; auuerti Figlia, auuerti,  
 Hora cretce' l' periglio,  
 E, se fuggir nol sai, ne gl' Anni adulti  
 Discopriti potran d' Amor gl' insulti,  
*Iph* Nò non temer, nò, nò,  
 Fiamme, e catene  
 Il Cor rifiuta;  
 Nò, nò, non caderò (Ahi son caduta.) *d. p.*  
 Tel. Addio Figlia, ti lascio,  
 Rifletti, se ti scopri,  
 Ciò ch' auuera; Ligdo cadrà dal Soglio,  
 Tu resterai derisa, & io depressa:  
 Pensa a lui, pensa a me, pensa a tè stessa,  
 Fuggi, fuggi da l' insidie.  
 De l' aligero Bambin:  
 Se ti lega vn vago crin;  
 Sei scoperta, sei perduta.  
*Iph* Nò, nò, non caderò (Ahi son caduta) *d. p.*

SCE.



A T T O  
S C E N A T E R Z A .

*Iphide .*

**Q**uanto, quanto, o quanto errò  
Che ti finse cieco, Amor!  
Al bendato  
Faretrato  
Questo debile mio cor  
Finta spoglia non celò;  
Lo ferì; lo saerò:  
Chi ti finse cieco, Amor  
Quanto, quanto, o quanto errò!

Mà che farem cor mio?  
Fuggir il foco,  
Ch' a poco a poco  
Mi va struggendo,  
Che non si vince Amor, se non fuggendo.  
Ma come potrà mai  
Scender la fiamma? il Fiume  
Retroceder dal Mar? salir il graue  
Che farem? che mio cor? stolta, che penso  
Col freo de la Ragion regger il Senso.

S C E N A Q V A R T A .

*Salla Reggia; Cho: di Popolo Trime-  
gisto . Poi Iantea .*

**T**ri. **S** V' s'accelerino gl' adobbi,  
Su s'affrettino le Pompe;

Già

P R I M O

Già'l fragor de gl'Oricalchi  
Co' rimbombi l'Aure rompe,  
Sù s'affrettino le Pompe.

*S'odon Trombe lontane .  
Si vede preparar il Seggio Reale .*

Verrà in breu' hora'l Prence,  
A riceuer da i Popoli sogetti  
Del fedel Vassallaggio  
Il sacro giuramento,  
Ch' Alma Nobile mai non interrompe!  
Già'l fragor de gl'Oricalchi  
Co' rimbombi l'Aure rompe .

*Iantea dice la seguente Canzonetta .*

O lacci adorati,  
Ch' il cor mi stringete;  
Deh mai non spegnete  
Il dolce mio ardor  
Che sempre maggior,  
Si rende costante  
A vn' anima amante,  
Che ama di cor.  
O' lacci &c.

*S'odono pure Trombe lontane .  
Qui viene Iantea .*

Iantea, vieni tu pure  
Del commun Gaudio a ferenar il Die

A 3

Con



Con quei Lumi, che son le Faci mie?  
 Ian. Deggio al Cidonio Prence  
 Giurar ossequio anch'io.  
 Tri. Da quella, ch'il cor mio  
 Serba incorrotta à te;  
 Ogn'Alma impari à mentener sua Fè.  
 A. 2. Se tu m'ami, ed'lo t'adoro.  
 Ian. Se per me tu viui; e spisi,  
 Io per te lo spiro, e moro.  
 Tri. Se tua gioia tu mi credi,  
 Io ti chiamo il mio tesoro.  
 A. 2. Se tu m'ami, ed'lo t'adoro.  
 Tri. Deh concedimi, o Cara,  
 Questa, che porti, del tuo bel semblante  
 Vaga Immago. Ian. La prendi.

*Iantea li dà un suo Ritratto,  
 che portaua seco.*

Tri. Bell'effigie, sei Ombra, e pur risplendi.  
 Superficie vezzosa  
 De l'Idea del mio Ben,  
 Furto del suo seren;  
 Tu sei foco dipinto, e pur accendi;  
 Bell'effigie sei Ombra, e pur risplendi.  
 Ian. Mà già liete le Genti  
 Veggio tumultuar: il Prence arriua.  
 Cho' Viua Iphide, viua, viua.  
*Suonano Trombe vicine: poi se replica,*  
 Viua Iphide, viua, viua,

SCB-

## S C E N A Q V I N T A :

*Ligo. Telutesia Iphide. Iantea. Tremegisto  
 Deputati de' Popoli. che prestano il Giu-  
 ramento di Fedeltà Cho: di Popolo.*

Zig. **S**ostegno  
 Del Regno,  
 O Figlio, sarai;  
 Se vedi, che mai  
 Tiranniche Idee  
 T'ingombrino l'Alma;  
 Estirpale tu.

Iph. A prospero fine  
 Il tutto conduce  
 Chi duce ha Virtù;  
 Tel. Nè cade, nè inciampa  
 Chi segue del Giusto  
 I fulgidi rai.

Zig. Sostegno  
 Del Regno, &c.

Giorno più lucido  
 A le mie sorti  
 Febo non porti  
 Di questo dì  
 Fermin gl' euenti  
 Non più contenti  
 Basta così, &c.

10



*In tanto faranno andati à sedere  
Ligdo, Teletusia, & Iphido.*

Trà Venite pur ò voi, Scielti, e inuiati  
Da le suddite genti.  
A giurar Fede al Prence: hor non tardate,  
I vostri Giuramenti omai prestate.

*Compariscono diuersi con loro Correggio, l'uno successiuamente all'altro, e vanno ad inginocchiarsi dinanzi ad Iphido: e li giurano fedeltà. In tanto suonano Trombe, e si canta come segue.*

Chi quà giù Popoli regge  
E l più prossimo à gli Dei,  
A le Genti anch'ei da Legge:  
Premia i buoni, e scaccia i rei;  
E può dirsi vn Dio secondo,  
Gione regola'l Cielo, e il Prence il mòdo:  
Senza'l lume, de' Potenti  
Chi si vede a splender mai?  
Han dal Prence i Viuenti,  
Qual dal Sol le Stelle, i rai:  
Eguualmente a Noi giocondo  
Si rende'l Sol in Cielo, e'l Prence al Mòdo  
*Finitosi in tanto di prestar il Giuramento, si  
leuano il Rè, & Iphido.*

S C E

## S C E N A S E S T A

*Iphido. Trimegisto Cio: di Popolo. Ligdo,  
Teletusia, che partono.*

*(quali  
Trimegisto: Tr. Signor' Iph. Con doni e-  
Tornar a tuoi Soggiorni;*

*Iphido vede à Trimegisto il Ritratto di Iph-  
tea. Lo trahе alquanto in disparte: gli lo  
strappa d'intorno con sdegno: dicendoli piano  
discosto da gl'altri.*

*( che miro l'alcia ingrato;  
Di Vezzi altrui t'adorni? )*

*Poi torna come prima.*

Tornar a suoi Soggiorni  
Con doni eguali ogn'vn di lor farai:  
*( In che trascorsi mai; )* *[da se partendo]*  
Tri. Sogno'ò son desto? pur e ver, e d'omb e  
Apparenza non fù;  
Non hò l'effigie più, *( turbato*  
T'intendo sì, t'intendo, ò Sore rea.  
Aquiloni maluaggi  
Rempono la mia Calmase quando apùto  
E' matura la Meste

De



De l'amor mio da grandine improvvisa  
Tolta mi vien; Il Prence  
Ama certo l'antea.

T'intendo sì, t'intendo, o Sorte rea,

O come in vn istante  
A vn iufelice Amante  
Sparisce ogni Seren?  
Vn atomo di ben  
Si pena lunga Era,  
E pur in vn balen  
In Ombra se ne va  
Per tormentar vn sen  
Di Gelosia bastante  
E' vn picciolo velen.  
O come in vn istante  
A vn infelice Amante  
Sparisce, &c.

SCENA SETTIMA.

*Erbenia. Pigotto.*

**C**He vagliono a me  
Le grand'allegrie,  
Ch'ia tutte le vie  
Facendo si van:  
Se priu o di pan  
Di fame mi moro,  
Sì crudo è il martoro,

Che

Che i spirti mi dan.  
In somma de conreati è vn gran ostacolo,  
Il douersi satiar con tal signacolo.

*Arriua Erbenia.*

Oh che brutta figura

*Erb.* Costui sol nei vedermi  
Infelice è restato  
Subito abagliato  
*Pig.* Misero me che vedo;  
Mi credeuo tra viui,  
Et hora i prouo,  
Che m'ha scouo la sorte  
Nel paese piu brutto de la morte.

*Erb.* A fe misero è preso  
Accostarsi vorria  
Mà non ardisce.  
*Pig.* Se qualchedun ambisce  
Di rimirar l'antichita a la moda  
quiui si porta, e goda.

*Erb.* Io lo vo consolare  
Bon giorno Cauaghete.

*Pig.* Oh che paese strano  
Ou'anche la fauella  
Han le chimere.

*Erb.* Di vedermi s'infinge  
Sete voi forestiere e

Bon



Bon giorno Cavaliere

*Pig.* Parli meco ?

*Erb.* Sì sì . . . Che volto adorno ;

*Pig.* Come dunque poss'io

Da tè , che sei la notte

Hauer bon giorno .

*Erb.* Sò che tù scherzi meco ,

E che per captiuarti i miei affetti

Alto parli spuntato ,

E fai concetti .

*Pig.* Ch'io scherzi teo ohibò

Teco non scherzerei ,

Guardami il Ciel nò nò ,

Perche mi crederei ,

Chè qui m'hauesse scorto Giove Amò

A' scherzar con l'ente di ragione .

Ch'io scherzi , &c.

(ne

*Erb.* Accostati ben mio .

*Pig.* Nò , nò a la larga ,

Perche credo vicino

Pluto à questo contorno ,

Onde come foriere

Vano le furie à torno ,

Ch'apunto la tua ciera

Di Tesifone sembra , ò di Megera ,

*Erb.* Così mi beffi indegno ?

Hor hor cangio l'amor

In odio è sdegno .

*Pig.* O che Panzafila ,

Taci

Che Donna braua ,

Taci , chiudi la bocca ,

Non vedi che ti cade ohibò la bava ?

*Erb.* Temerario insolente .

*Pig.* Brutta Vecchia fetente .

*Erb.* Vecchia non son nò nò

Tù r'ingannasti a fè ,

Vecchia dir non si può ,

A chi vecchia non è .

S'hò le ceneri in capo hò il foco in petto

A mè questo di spetto ?

*Pig.* Sei brutta sei vecchia ,

E' forza ch'io il dica ,

Sei fatta a l'antica ,

E se non credi a mè .

Quiui ti specchia

Si volta il

Quiui ti specchia

sedere .

Sei brutta &c.

*Erb.* Vh almen t'hauessi colto ,

Furbo maligno , e stolto ,

Che cotanto mi sprezz i

Ch'almen godrei veder

Lo specchio in pezzi .

## S C E N A O T T A V A

Cortile cò facciata di Palazzo. Osirio. Lantia

**D**ourò dunque morir ,  
senza sperar pietà

B

Bella



Bella lantea!

Dunque, saranno eterni,  
Il mio pianto; i tuoi scherni;  
Et i miei guai.

Rode pur Flutto incessante,  
Perch'ogn' hora lo circonda,  
Di Cariddi l'aspro orgoglio,  
Mà non sù;

O che può  
Il mio pianto men de l'Onda,  
O che tù sei più di Scoglio.

*Ian.* Lasciami Oliero, sai,  
Che qual non pon duo Corpi  
Ocupar vn sol loco, (foco.  
Non può entrar dou'è vn foco vn'altro

*Of.* Dunque per altri, [ahi lasso]  
Sei vapor, che s'accende,  
E per me sei di gelo, e sei di fasso.

*Ian.* Per te non mi ferì,  
Non mi ferì per te  
Il picciolo Bambin.  
Incolpa'l tuo Destin,  
Che decretò così,  
Nè ti doler di mè.  
Il picciolo Bambin  
Per tè non mi ferì,  
Non mi ferì per tè.

*Of.* Più d'Amore  
Cieco hò'l Core,

Parte.

Se

Se non veggo, ch'è follia  
Il seruir,  
E non gioir,  
Il penar,  
E non sperar.

Di bellezza,  
Che disprezza,  
E sciocchezza esser Amante,  
Per languir  
In fier martir,  
Per penar,  
E non sperar.

## SCENA NONA.

IPHIDE.

**A** Rdo, Cieli, e chi m'arde  
Non lo sa, nò lo fogna; e a me nò lice  
Scior vn sospir disprigionar vn guardo:  
Elitropio infelice,  
Misera Calamita  
Deggio celarmi al sol, fuggir dal Polo:  
Lassa! che pena, che martir, che duolo!  
D'altra bellezza amante  
Mi fa di Gelosia  
Crudelmente languir il mio adorato:  
Mà se nò sà'l mio amor, com'è spietato  
Acceso d'altro foco,

B. 2



Non vede il crudo i mie i ardori; ond'io  
In vano son Amante, e son fedele:

Ma se il mio amor non sa, com'è crudele?

**D**el mio Vago non posso lagnarmi,  
Se ben egli la Morte mi dà,  
Non vedermi, fuggirmi, e sprezzarmi  
Non può dirsi, che sia ferità,  
Del mio vago; &c.

**A** che dunque, o Cupido piagarmi,  
Se per mè non si troua pietà?  
Se non v'era poi d'onde sanarmi;  
Il ferirmi ben fù crudeltà.  
Del mio vago; &c.

**C**he farò dunque? Amore  
Strano pensier mi suggerisce; Giunge  
Il mio Ben, la mia Vita:  
Secondatemi, o Cieli, Amor aita.

## S C E N A D E C I M A

*Trimegisto . Iphide .*

**B**asta dir  
La pena mia  
E martir  
Di Gelosia;  
Ben si sà  
Che dolor  
Mai non hà

*aria.*

*Lan.*

Languente cor,  
Che peggior  
Di questo sia:  
Basta dir

La pena mia: &c.

*Iph.* Trimesto, [adorato  
Poco mancò, ch'io non dicessi;] dunque  
Dunque, per ricambiarmi  
Del tuo stato, ch'eressi,  
Del nome, ch'illustrai,  
De le fortune, ch'aggrandii, di tante  
Regie beneficenze,  
Che t'intercessi, immemore, & ingrato;  
Con empì sentimenti

Ami lantea, e mio Riuai diuenti?

[Stratagemmi sagaci Amor tu senti] *à p.*

*Tr.* Ahi lasso! *Iph.* Che sospiri?

*Tr.* Con diluuii di pene, o Ciel m'inodi; *à p.*

Misero! *Iph.* Che rispondi? (Ed hora

*Tri.* Che del tu' Amor mai non m'accorri. *Iph.*

Che lo sai; *Tri.* L'abbondono:

Cedo: e la Sorte istessa

Prouo d'accelsa Face,

Che per far lume altrui se stessa sfaccia.

*Iph.* Tu mi consoli. *Tr.* E tu m'uccidi.

*Iph.* Sento Vn soaue ristoro.

*Tri.* Et io languisco, e moro.

*Iph.* A fè m'annoij; al fine

Fai quel, che dei: ciò, che si da con noia;

A 3 Scema



Scema di merito. **T.** Oh Dio Sorte inaudi  
Col riso in bocca hò da lasciar la vita! *ap.*  
*Iph.* Più Nobile bellezza

**V'è,** che per te sospira; (que  
Volgiti a lei. **Tr.** O questo nò. *Iph.* che dū-  
Altr'amor tu nò vuoi? **Tr.** Son fortunato.  
**T.** Sai tu chi sia? **T.** Diciò nò curo. **I.** Nacque  
Di Reio sangue **Tr.** Nò ci pèso. **I.** T'ama  
**Tr.** Inutilmente. *Iph.* Per tè viue in pianti.  
**T.** Cerchi per altr'amanti. **I.** Ah Trimegisto  
Troppo rigido sei.

(Intendete il crudel affetti miei!) *da sè*  
Mà vien Iantea: s'è vero,  
Che l'Amor suo mi cedi,  
L'udirò quì nascosto:

Val digli, ch'il tuo cuor più non l'adora  
**Tri.** Iphide, oh Dio, tu vuoi veder ch'lo  
*Iph.* Dunque ancor l'ami, e fingi. (mora.)

Auenti Trimegisto  
Non eccitarmi a l'ire.  
**Tr.** Tolga il Ciel: vbbidisco. In nobil Alma,  
Que de la Virtù splendon gl'honori,  
Val più la Fedeltà, che mille Amori.

**S C E N A X I.***Iantea. Trimegisto. Iphide in disparte.*

**N** On mai cessa mio core  
D'adorar il tuo ben

Mentre

Mentre già mai nel sen  
Prouai ire d'amore.  
S'io t'adoro mio bene  
E' douuto a tua fe;  
Poi che sempre ver me,  
Porti amori, e non pene.

**Tri.** Iantea? **Ian.** Sol de'miei Rai?  
**Tri.** Onde principio mai!  
**Ian.** Che ti turba? de'guardi,  
Ond'è il mio Ciel m'appare,  
Chi a le tue luci insegna essermi auare?  
**Tri.** Tutto dirò in vna sol voce: Oh Dio!  
Non posso amarti più: Iantea addio.

*Iph.* Gioisci tu Cor mio. *ap.*

*Trimegisto vuol partire Iantea lo ferma.*

**Ian.** Che dici: ahimè! Deh ferma.

**Tri.** Lasciami: se non vuoi,  
Che corra a quella fiamma,  
Ch'a morte la conduce,  
A la Farfalla non mostrar la Luce:

*Trimegisto si scioglie da lei.*

(**Io?**  
**Ian.** Mi fuggi? in che peccai? Che mai fec'  
**Tri.** Nò posso amarti più; Iantea addio. *par.*  
*Iph.* Gioisci tu Cor mio *ap.*  
**Ian.** Viddi? intesi? o sognai?

Per



Per empirmi di guai  
 A le fure di Stigge il varco aprissi  
 Son nel Mondo de' viui, ò ne gl' abissi ?

Deh piangi mio cuore

Tradito sei iù

Qual nouo rigore

Prouar poi di più ?

Deh piangi &c.

*Iph.* Iantea non ti lagnar *Iph. esce*

D'vn lampo, che sen va ;

Nò, nò, non lagrimar ,

La tua vaga beltà

Io vengo a idolatrar :

Nò, nò, non lagrimar. *(posso,*

*Iā* Nò è tempo di vezzi. *Iph.* Odi. *Ian.* Non

*Iph.* Mirami. *Ian.* Non hò uci. *(stessa*

*Iph.* Vuoi amarmi ? *Ian.* Aborrisco insin mè

*Iph.* Amami, e ti solleva ,

*Ian.* E vanità inaudita ,

Chieder amor a chi nò há piú vita *(part.*

*Iphi.* Mouo guerra a l'altrui pace ;

Mà fa guerra Amor a mè .

Con chimere

Sò fugar l'altrui piacere ,

L'altrui gioia estinta giace ,

Má per mè trofeo non v'è .

Mouo guerra ; &c.

*Seguono Abbattimenti d'Armi .*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

#### GIARDINO.

*Osirio . Iantea . Poi Iphide . Indi*  
*Trimegisto in disparte .*

*Ian.*



Regar chi sprezza

E vanità .

S' Amante ingrato

Fuggir mi sà ,

Di sdegno armato

Il cor farà ,

E con ferezza

Resisterà .

Pregar chi sprezza

E vanità .

*Of.* Iantea crudele

Pietà , pietà .

B 5

*Ian.*



*Ian.* Non vogl' amore  
Ne l' Alma più .

*Os.* S'io fo Amante  
Ribell mi fù,  
Sarà costante  
Mia servitù .

*Ian.* Amor piagarmi  
Più non potrà ;  
Io vogl' armarmi  
Di ferità

*Qui viene ph.*

*Os.* Lantea crudele Pietà, pietà

*ph.* Osirio, anti Lantea? Sai, Ch'io l'adoro?

*Ian.* (Ed ecco vn'alt' Amate.) *Os.* Io sò che

*Iph.* Mà s'io ti sò Rival, dāmi che fia? [moro

*Os.* Il medesimo sarà

O languir per Gelosia,

O morir per crudeltà .

*Iph.* T'è crudele? *Os.* Più che Tigre .

*Iph.* E sorda a tuoi sospir. *Os.* Peggio, ch'vn'

*Iph.* E che dirēsti poi, (A spe.

se la vedessi a me renderfi pia?

*Os.* Il medesimo sarà.

O languir, &c.

*Qui vien Trim e si ferma in disparte .*

*Iph.* In tuo merito, la stima,

Che di te sempre feci

Horà Osirio vedtai .

Lantea: son de tuoi rai

Abbagliato, e feritò

Ma

Mà saprò soffrir il mio tormento,  
Amà Osirio Lantea . Io son contento .

*Tri.* Infelice che sento!

*Os.* Tu la vita mi dai .

*Iph.* Oì Lantea, che farai? *Ian.* Nol sò, nol sò.  
Vna volta m'ingannò

Il Bambin, che nudo vā,

Se ad amar ritornerò

Nol sò dir, nol sò, nol sò .

*Iph.* Segui Osirio, il tuo Beve

Va stringendo al suo cor le tue catene .

*Osir segue Ian. à parte .*

*Tri.* Ah! che vdir mi conviene .

## S C E N A S E C O N D A .

*Trimegisto . Iphide .*

*Tr.* C Ome, Signor? a Osirio  
Ci dona ciò, ch'a me si toglie? In lui  
Amar Lantea è vezzo, in me delitto?

*Iph.* Da la mente proscritto

Il nome di Lantea ancor non hai?

*Trimegisto s'inginocchia .*

*Tri.* Signor mi fradica!

Il Cor dal seno, ma per tè. Se cara

T'è Lantea, come puoi

B 6

Cederla



Cederla a' tuoi? Se poi  
 Di lei non curi, e perche mai, oh Dio,  
 L'iuo'ia me? Deh lasciam' il mio bene,  
 Se per te non lo chiedi;  
 Nè voler. (emi scula,)  
 Per tiranniche vie  
 Far ricco altrui ne le miserie mie.

*Iph.* Chiudi le labbra audacia.

*Tri.* Signor *Iph.* Ingrato taci.

*Và per partire: poi si rimolta.*

Altr' Amor t'accenai,  
 Altra bellezza t'essibii, e in vano  
 Offro a la Talpa il Sole, il suono a l'Aspe?  
 E ne la mente rea

*Iphide* è nulla, e tutto può *Iancea*?

*Tri.* Chi m'ama? *Iph.* Tel vuol dir *Iphide*?  
*Iphide* a me *Sorella*. [ama;

*Tr.* Signor, tu mi schernisci, e come, e quando  
*Sorella* hauesti mai?

*Iph.* Lo saprai, ma la Vita  
 Il silenzio t'importa.

*Tr.* Tacerò il tutto. *Iph.* Di *Feminea Prole*,  
 Pria, che di mè, secondo

Hebbe'l sen *Teletusia*: il nome stesso  
 D'*Iphide* li fu imposto, a fugga, o ratto  
 Destinata, s'occulta

Non si tenea sin doppo il quarto Lustrò,

La

La predissero i aggi. i Genitori  
 La fer creder estinta: e nota solo  
 A *Canuta* fedele;

A i Genitori, a me, fin, ch'il periglio  
 Con gl'anni si preseriuè,  
 A tutt'altri nascosta, e oculata viue.

*Tri.* Stupido resto. *Iph.* Meco

Da l'alto, di lontano,

Ti rimirò più volte: I tuoi splendori  
 Gl'arsero l'alma. Prendi,

*Li dà una Chiave d'Oro.*

Vanne doue si passa

A le mie stanze, indi per breue loggia

Volgi a sinistra il piede; iui vedrai

Coprir serico panno vscio remoro:

Cola *Iphide* stassi: entra; gli parla;

E dimmi poi, se di *Iancea* ti vieto

Giustamente gl'Amori. [intanto

*Tr.* Signor, troppo m'honori. *Iph.* Io vado

A trattener i Genitori; alquanto

Tardar potrai. *Tri.* [Confuso

In estremo son Io.) Andrò Signore,

*Iph.* O di quante menzogne è *Fabro Amore*!

*Tr.* Vuol farmi gioir,

Mà in tanto languir

Fortuna mi fa

Rapirmi dal sen

Felice



Felice telor,  
 Per farmi di ben  
 vn dono maggior,  
 Ho dubbio, se sia  
 O pia crudeltà,  
 O cruda Pietà.  
 Vuol farmi gioir  
 Mà in tanto languir &c.

S C E N A T E R Z A :

Ligo. Telusfia, Trimegisto.

**O** Trimegisto, tu, che soua ogn'altro  
 Sei domestico al Prence,  
 Dimmi, di, penetrasti  
 Cio, che lo turbis; onde dimostra ogn hora  
 Il ciglio nubi oso, e mesto il core?  
 Tri. Lo penetrai Signor: lo turba Amore.  
 Li. Chi amatechi? Tr. Iantea. Tel. Effer nò può.  
 Tri. Io ben lo sò. Tele. Chi?  
 T. Iphide stesso. Tel. Di scherni. Tr. D'amara  
 Anzi mi proibì ingelosito  
 Di mè, ch' idolatrano i suoi bei rai.  
 Tele. A se rider mi fai.

A 2. ) Lig. Il pargoletto Amor  
 ) Tr. Col dardo d'vn bel guardo  
 Trooua d'ogni cor.

Lig. E piè così fugace  
 Non v'è, che non sia tardo,

Di

Di sua possente Face  
 Se vuol fuggir l'ardor.

A 2. Il pargoletto Amor  
 Col dardo; &c.

Lig. Cercherò, che Iantea,  
 Li sia sposa. Tel. (Che ascolto!)  
 È prematuro il tempo. Lig. Amore è frutto  
 Di pianta giouanil. Tel. Eguale a lui  
 Non è Iantea. Lig. Più degna  
 Non ha Cidonia. Tel. Altronde (Amore  
 Maggior si chiedo. Lig. Il tutto vguaglia  
 Tel. Vi vuol d'vn cieco consiglier migliore.  
 Lig. Or non più; così voglio,  
 Tel. Già de' naufraggi miei veggo lo scoglio,  
 Eterne Deità

Cessate dal rigor;  
 Se non priuar la prole  
 De' vaghi rai del Sole  
 Non fù sì graue error;  
 Se d'innocente Cor  
 Gradite la pietà;  
 Cessate dal rigor  
 Eterne Deità.

S C E N A Q U A R T A .

Pigotto. Erbenia. GIARDINO.

Pig

A H ah ah . . .  
 L'no viata a la fè.

Hò



Hò mangiato

Bevuto,

E danzato,

E si a bon mercato,

Che spesa non v'è.

Ah ah... l'hò vinta a la fè.

*Erb.* Sì sì ti conosco,

Questo è colui, che mi beffò stà aspetta,

Questo è il tempo per mè da far vèdetta.

*Fig.* Io credo certo, che siano questi gli elisi

Oue sempre trà Mirri

Viuono d'aria i spirti.

*Spirti:*

*Erb.* *in forma d'Echo doppo una macchia.*

*Fig.* Ah! che? chi parla? ohimè!

Quini non vedo alcuno

E che compagni noa ven'hò pur vno

*Erb.* Vno?

*Fig.* Vno che parla? oh me infelice! ah sorte!

Ma no; forsi è il timore,

Chela mente m'ingombra.

*Erb.* *Ombra:*

*Fig.* Misero me parlano l'ombre ancora?

Non sò se meglio sia ch'io fuga, ò resta.

*Erb.* Resta.

*Fig.* Signor son fermo; e che?

*Erb.* E che?

*Fig.* Nulla dico; pietà Cieli soccorso.

*Erb.* Orso.

*Fig.*

*Fig.* Va' Orso? hor si son morto.

Ahi che freddi timori.

*Erb.*

Mori

*Fig.* Ch'io mora? oh ch'increanza,

*Erb.*

Creanza.

*Fig.* Bella creanza, ohibò

Noa v'hò commodità,

Come morir potrò

Contro mia volontà.

*Erb.* Bella creanza, ohibò,

Non v'hò commodità;

*Fig.* Sono spirti a fè

Soccorro aita, òhimè

*Erb.* Ferma non ti partir.

*Fig.* Lascia ch'io vò morir

*Erb.* Fermati aspetta. *(Esce dalla macchia)*

*Fig.* Ah vecchia maledetta

Più brutta d'vna furia.

*Erb.* A mè cotant'ingiuria?

*Fig.* A tè che ne l'aspetto

Sei più brutta d'Aletto.

*Erb.* Non posso più soffrir.

*Fig.* Non t'accostare.

*Erb.* Io mi vò vendicare.

*Fig.* Non riuscirà il disegno

*Erb.* Prendi

*Erb.* alza il bastone,

*Fig.* Ferma

e *Fig.* lo trattiene.

*Erb.* Rilascia)

*Fig.* Arresta) il Legno.



## SCENA QUINTA:

*Iphide in habito di Femmina.*  
CAMERE.

**E** Comi, ò Dei, che dite?  
In quella, che pur sono,  
Per quella, che non son, mi rappresento;  
Senza mutar sostanza io cangio forma,  
E ne la Sorte mia  
Il vero mantien fede a la bugia.  
Mento, e non son mendace;  
(Vieni a vederlo; Trimegisto, vieni)  
A l'hor, ch'io mi riuelo,  
Cauta più mi nascondo: a vn tempo stesso  
E mi scopro, e mi celo:  
Del ver con la menzogna  
Confonde le vicende;  
Acheloo di più forme Amor mi rende.  
Se sapessi, ò mio tesoro,  
Chi son io, che per te moro.  
Fors' il piè, che lento viene,  
Correrebbe a le catene,  
Volarebbe a quest' ardor.  
Vieni, vieni, caro Amor.  
Idol mio, se veder vuoi  
Vn trofeo de g'occhi tuoi,  
Che languendo quì t'aspetta

Deh

Deh corre se'l passo affretta,  
Ch' il tardar si fa rigor.  
Vieni, vieni, caro Amor.

## SCENA SESTA.

*Trimegisto Iphide vestita di Femmina:*

*Si vede aprir la porta, con chiavi,  
& entrar Trimegisto.*

**E** Ccol'a Iph. Chi disferra  
E i Cardini solinghi? o là chi seppè  
De le mie solitudini romite  
Violar i silentj  
Con ardimenti rei?  
Chi è'mmiò? chi sei?  
Tr. (Quanto al Prence somiglia!)  
Son Trimegisto, al tuo German fedele,  
Di poter inchinarti  
Ei mi concesse. Iph. Il barbaro tirango,  
Che con il crudo Genitor vnito,  
Qui sepolta mi tiene  
Che pretende? Tr. Perdonami Signora  
Chiami rigor ciò, che di tua salvezza  
A tronò è, che zelo (ò che bellezza!)  
Iph. I suoi falsi pretesti  
Noti mi son: mà viuano gli Dei  
Vendicarmi saprò. Tr. Sì fiera sei?

Amò.



Armata di vezzi

Col lucido ciglio,  
Col labro vermiglio  
Trionfa beltà.

Languire  
Morire

Pur troppo ella fa

Che val, che s'auzza

A più ferità?

Armata di vezzi  
Trionfa beltà.

*Iph.* Odimi; già da l'alto

Spesso ti viddi; e sia

Forza di Stelle, o *sympathia* d'Amore;

Caro mi fei; ne'l Cielo

A mè ti scorse in van; Spolo ti voglio;

Saprò far tuo de la Cidonia il Soglio.

*Tri.* (Che sento!) Trimegisto

Non è fellon. *Iph.* Opprimer è tiranni,

E Virtù, non delitto,

*Tri.* Son tiranni de l'Alma i sensi ingiusti;

*Iph.* Non è ingiusticia il solleuar se stesso.

*Tri.* Ingiusto è ciò, che rède il giusto oppresso

*Iph.* La vendetta è Giusticia a Eroici spirti:

*Tri.* Addio; non vogl'vdirti.

*Vuol partire, Iphide lo tiene:*

*Iph.* Ferma; mi sarai Spolo,

*Tri.*

*Tr.* Nò *Iph.* Perché? *Tr.* T'aborisco. *Iph.* Et io t'a-

*Tr.* Ma unan, che non si vede (doro

Farsi Imeneo di tradimento, e fede.

S C E N A S E T T I M A :

*IPHIDE.*

**A** H se, com'io fauello  
Qual la sfinge Tebana,

Fosti tu de gl'Enigmi

Lo scioglitor Edipo;

D'Iphide, o caro, intenderesti i sensi;

Mà che sarà? che pensi

Alma mia mia vaneggiante?

Esser Amante

E non poterlo dir

E pena da morir;

Velen ascoso,

Ferita occulta

In vn instante

Fan poi languir?

E pena da morir

Esser Amante,

E non poterlo dir.

Hor che farò infelice!

Spera, spera, e non altro. Amor mi dice

La speranza mi v'è consolando

Mà bastante a sanarmi non è.

Così



Così viuo, ma fuori di mè,  
 Così aspetto, nè sò fin a quando,  
 Così spero ma non sò che.  
 La speranza mi va, &c.

**SCENA OTTAVA.**

*Pigotto Erbenia*

**CORTILE CON LOGGIE.**

*Pig.* **L**E Donne d'hoggi dì  
 Son scalite ne l'amar,  
 E lè san far così,  
 Che niun le può imitar;  
 Piangono,  
 Ridono,  
 Sangono,  
 Stridono,  
 E ne l'arte d'amar sono sì destre,  
 Che per te maestre tanti, e tanti  
 Fan ne le scuole sue Scolari Amanti.

*Erb.* Ecco quel bel humore,

Che de la mia bellezza scherme il fiore,

*Pig.* Ah mi vien pur da ridere *a. p.*

Cessa di stridere

Importuna Cicala,

Che non sei più d'Estate, e pur i scerno

Che stridere tu vuoi benchè di Verno.

*Erb.* Di Verno

*Pig.* Sì non vedi

*Erb.*

*Erb.* Che persona molesta; *(testa)*

*Pig.* Ch'hai giaccio in sé, e ch'hai le nevi in

*Erb.* Vn vestiuo son d'amor,

Tuuo ardor,

Che le nevi porto intorno

Volto adorno,

E crin canuto,

Chi d'amor imparò fù molt'astuto.

*Pig.* Ch'vn vestiuo tù sia pur troppo iscerno

A l'odor me n'accorgo,

Che come quel tù sei bocca d'Inferno.

Formi pur tua man studiosa

Fiata rosa, ò vago giglio,

E vermiglio il tuo sembiante,

Che non rende il Dio volante,

Per beltà, che gela, e langue

Cor e langue alma amorosa.

Arderne men tù poi s'un dì per gioco

Il legno tuo non t'imprestasse il foco.

*Erb.* Generosi miei furori

Scatenateui dal petto,

E di Aletto, e di Megeta

Superate la seuera

Ira sua nel vendicarmi

Chi presume non amarmi

proui se non d'amor d'ira l'aspetto.

*Pig.* Spiriti rei, che infosca riuu

Passeggiate ogn'hor dolenti,

mprestate a questa Diu

Del



Del Trifauce i veri denti,  
E con chiome di Ceraste  
Le tue valte tempia ornate,  
Anzi perch'erger posta il dorso infano,  
Dateli d'Acheronte il remo in mano.

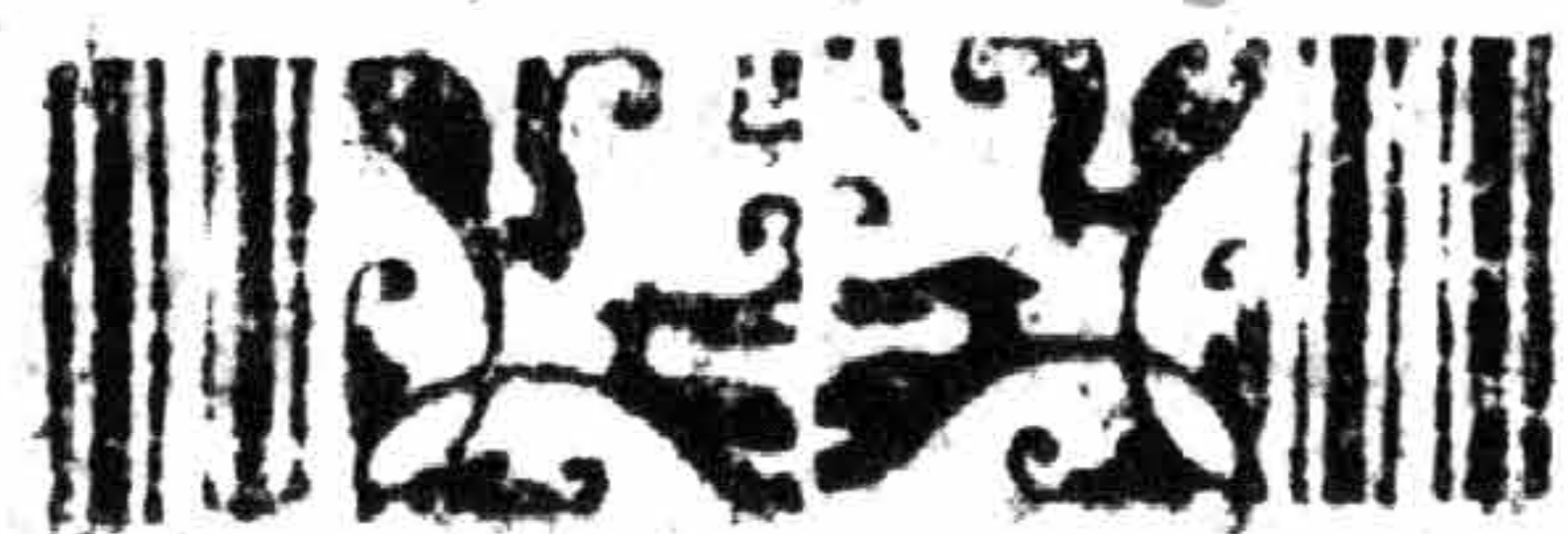
*Erb.* Non vscir dal douere:

*Pig.* Son morto taci oibò tua bocca chiude,  
Puzza maggior de la Lerneia palude.

*Erb.* Se tu non vuoi vedere,  
Che tal pazzia la mia beita non tolera.

*Pig.* Deh taci, e tacer dei  
Che s'vn vesuio sei  
Il tuo vesuio andasse in colera,  
Ch'a l'hora dir potrei,  
Ch'vna gabrina, che faceva da Venere,  
Con il vesuio suo andasse in cenere.

*Erb.* Chi in giouentù  
Goder non sà  
In vecchia età  
Nò'l sperì più.  
Chi sù'l mattin  
Amor sprezzò  
Se bianco ha'l crin  
Prender nol può.



## S C E N A N O N A .

*Osirio . Iaantea .*

*A.* **A** Marmi .  
*Amanti . Ian.* Non posso .  
*Os.* Crudèle , non vuoi  
*Ian.* L'arbitrio è d'altrui .  
*Os.* G! affetti son tuoi .  
*Ian.* Amanti non posso  
*Os.* Crudèle non vuoi .  
*Ian.* Osirio , credi a mè ,  
Capriccio Amor non è  
Dipende dal destin .  
Il cieco Dio bambin  
Di strali armato  
Non nasce dal voler, mà ben dal Fato .  
*Os.* Il Fato non sforza  
Se non chi acconsente  
Sei tu l'inclemente  
Hai luci di foco ,  
Et alma di gelo  
A volto di Cielo  
Vn cor di Megera  
Vnir come puoi ?  
*Ian.* Amanti non posso ;  
*Os.* Crudèle , non vuoi .



## S C E N A D E C I M A

*Bigdo . Telesusia . Iantea .*

**Lig.** **I** Antea? *Ian* Signor che chiedi  
T'inuito a gl'Imenei del nostro Figlio  
Il Ciel, ch' impicciolirti  
Seppe l' Tago su'l crine e'l Sol nel ciglio,  
Che dici? assesti? *Ian.* Sire,  
A sì felice Sorte  
Salir non merito; e scorta  
A humile vbbidienza  
Sol può far tua bontade, e tua clemenza.

**Tel.** (Miserame.) Il tuo merito *a p.*  
Cresce cō la modestia **T** (Io moro certo)

**Lig.** Rimanti, ò bella, e liete sorti attendi.

Le Faci

Viuaci

Accenda Imeneo;

E cinto di fiori

A nobili Amori

Inalzi trofeo.

Le Faci.

Viuaci &c.

**Tel.** (Ahi lassa!) Di Iantea, Iphide t'ama?

**Ian.** Almen l'afferma: **Tel.** Teco

Si discopri? *Iā.* Disse ch' con gl'accende.

**Te.** A te lo disse? *Iā.* A mè. (Io nō intendo)

*Iphi,*

*Iphide.* credi a me

Non è Spolo parte. *Ian.* Io sò, che *a p.*  
*pari*

Al mio stato non è spolo Reale.

**Tel.** Anzi e' troppo uguale.

*Ian.* Non lo chiedo. **Tel.** Non basta:

Ricufalo. *Ian.* Non deggio;

I doni abuserei di mia Fortuna.

**Tel.** Iantea, credimi, al fine

Haurà questa tua Sorte

Il nome di Fortuna, e non il Crine.

*Iantea parte.*

**Tele.** Pria, che cresca il mio martir

Deh toglietemi la Vita,

O seure Deità,

Farmi viver, per soffrir

Maggior duolo, e ferità.

Deh toglietemi la Vita,

O seure Deità.

## S C E N A V N D E C I M A

*Trimegisto . Poi Iphide in habito  
d' Huomo .*

**A** Mor non mi ferir,

Non mi ferir Amor,

Bellissimo è quel volto,

C 2

M?



Mà più de forme il cor .  
 In mille pene inuolto  
 Più tosto vuò morir,  
 Che libero gioir,  
 Ad esser traditor,  
 Amor non mi ferir,  
 Non mi ferir Amor .

*aria.*

*Iph.* Trimegisto, che dici? *Iphide* è bella?

*Tri.* Così non fossi vn' Angue,  
 Vna Fera, vna Furia .

*Iph.* Di mia Rea! Sorella,  
 Così fauelli? *Tri.* Nutre  
 Senti di fellonia contro 'l tuo Stato.

*Iph.* E come? *Tr.* Odimi pur: professa forme  
 Di saper inuolarti  
 L' ereditario Trono,  
 E con le nozze sue me l' offre in dono .

*Iph.* bene. *Tr.* Altro non dici?

*Iph.* Io nò. *Tri.* Non tradiri?

*Iph.* Di che? *Tr.* Di che? *Iph.* La secò dasti? *T.* Io?  
 L' infedelità dannai,  
 Detestai la ferezza. (da sè.)

*Iph.* Questo fù indiscretezza, *T.* (Indiscretezza:)

*Iph.* Troncar le vie di generoso ardire .

*Tr.* (Mi farebbe impazzire.)  
 Sono indiscreto dunque  
 Perché di tradimenti  
 Fomentator non fui?

*Iph.* Cerca'l tuo bene, e non pensar d'altrui .

*Tri.*

*T.* (Cerca'l tuo bene, e nò pèsar d'altrui] *da sè*  
 Signor? *Iph.* Più non mi dir: *Iphide* stessa  
 Narrami'l tutto . Prendi:  
 Questo foglio t'inuia .

*Li dà una Lettera, Tri. apre, e legge :*

*Tri. Leg.* Dolce Speranza mia .  
 D' essermi speso (e risoluta l' dico)  
 E Rege di Cadonia omai risolui  
 O diuerrati'l mio German nemico.

*Vuol lacerar il Foglio :*  
*Iphide lo trattiene .*

*Tri.* Note indegne! *Iph.* Che fai?  
*Tri.* O diuerrati'l mio German nemico?  
 Esser non può questo? *Iph.* Forse sì *T.* (Che  
 E colpa esser fedele? (ascolto!) *à p.*  
*Iph.* Ogni troppo è molesto .  
*Tr.* [lo impazzisco.) signor stimi sì poco  
 Il tuo Scettro? *Iph.* E gran cosa?  
*Tri.* La Vita? *Iph.* E forse eterna?  
*Tri.* Perdonami Signore,  
 O tu non sei qual fossi,  
 Od'io non son qual fui .  
*Iph.* Cerca'l tuo bene, e non pensar d'altrui .

*Trimegisto parte stupido .*



Vò intrecciando vn Laberinto  
 Mà ion prima a porui il piè .  
 Credo, ch'altri resti auuinto ,  
 Mà l'intrico è sol per mè .  
 Io m'accorgo omni , che sono ,  
 Fatta vn Bombice d'Amor .  
 Da mè stesso m'imprigiono .  
 E inuiluppo il proprio cor .

## S C E N A V N D E C I M A :

*Ligo . Teletusa . Iphide .*

**E** Gl'è qui. *Te* senza dir, ch' à le sue Nozzè  
 Acconsenta Iantea ,  
 A lui chiedianne *Lig.* Figlio ,  
 E ver , che per Iantea  
 Il cor ti faetò l'Arcier volante ?  
*I.* Negarlo aò poss'io *T.* Che bell' Amate à p  
*Lig.* Dimmi haurai tu piacer, che siati Spola ?  
*Iph.* M'ha Sorte gradita .  
*Tel.* E l'è certo impazzita .  
 Iphide , che follie vai machinando ?  
*Iph.* Del simulato Sesso  
 L'opinione altrui così lusingo .  
*Tel.* Scherzi troppo sui viuo  
*Iph.* Eh raci ; così meglio huomo mi fingo .  
*Tel.* Non scherzar con la Fortuua  
 Sempre scherza

Quan-

Quando scherza col Mortal ,  
 E suo gioco tutto il mal  
 Che spietata a noi raduna .  
 Non scherzar &c.

## S C E N A X I I I .

*IPHIDE .*

**C** On finiti sembianti  
 A sguardi di Luce  
 Mi posso coprir ;  
 Mà il Dio de gl' Amanti  
 Di fronde mi vince ,  
 Che cieco fra l'ombra ,  
 Che l'esser m'ingombra  
 Mi seppe ferir :  
 Ne il Mondo sà che di bugie s'appaga ,  
 Ch'oue vede lo sral poni ta piaga .

*Ballo di Statue Reggie .*

FINE DEL SECONDO ATTO .

C 4 ATTO





# A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

G A L L A R I A .

*Iphide . Foi Trimergisto*



Mori partite,  
Che fate con mè?  
Io sento, che dite  
Fossibil non è.  
Adunque in tormento

Io sempre viurò?  
Vi sento, vi sento,  
Che dite di nò.

In canto languisco,  
Lasciatemi ahimè!  
Amori partite,  
Che fate, &c.

*Tri* Di felice nouella,

*Signor,*

*Signor*, Nuntio son io . d'esserti Sposa,  
Chiesta dal Rè, l'antea

Volontieri accòsente. (ò Sorte rea!) *da sè:*

*Iph.* Tu di cotesti auuifi

Apportator mi sei? In vase aurato

Il velen tu mi rechi? Ingrato, ingrato .

*Tri.* *Signor*, t'adiri? *Iph.* Certo .

*Tri* Come? non l'ami? *Iph.* Nò .

*Tri* Pur l'affermafi al Rè

*Iph.* Ch'importa? *Tri.* Oh Dio, potresti

Lasciarla dunque a mè .

*Iph* Perderei troppo . *Tri.* Che?

*Ip.* La vita mia *Tr* Tu dunque l'ami. *Ip* Io nò!

*Tr* (sicuro impazzirò) *da sè .*

Se la mia morte vuoi .

*Iphide* dillo, di .

*Iph.* Intendermi non puoi?

Senza, ch'io dica piu?

*Tri* La morte mia vuoi tu?

*Iph.* Oh Dio, non dir così .

*Tri.* Se la mia morte vuoi .

*Iphide* dillo, di .

*Iph.* Oh Dio, non dir così .

Mirar sempre al tuo ben ,

Vegliar a'tuoi fauor ,

Parlati con il cor

D'aprir i lumi tuoi

Non hebbe ancor virtù?

Intendermi non puoi ,

C 5

Senza,



Senza, ch'io dica più?  
*Tr.* Io non intendo, nò,  
 Se chiedi varcherò  
 Di là d'Abila, e Calpe;  
 Ciò, che disgiunga l'Alpe  
 Per te cercando andrò.  
 Se vuoi ti recherò  
 Le gemme de gl' Eoi,  
 Le vene del Perù.

*Iphi.* Intendermi non puoi  
 Senza, ch'io dica più? *(da sè.)*

*Tr.* Io non intendo nò *Ip.* *(Doue trascorsi?)*  
 Cieco al ti Talpa al sol: Sposa Reale  
 T'offro del sangue mio,  
 E non intendi, ingrato?

### SCENA SECONDA.

*Ligo . Iphide . Trimegisto .*

*Li.* Qual ira? *Ip.* *(Oue mi spige il Dio bē.)*

*Li.* Qual ira ecita, ò Figlio, *[dato! da sè.]*

Tu m'aprezze? *Iph.* Costui

De le mie nozze con lantea ardisce

Recarmi noua. Finge

Sentir piacer de l'allegrezza mia,

E m'è riuu'e, e muor di gelosia

*Tr.* *[O come vnisci al vero la bugia!]* *à p.*

*Lig.* Cessa pur Trimegisto,

Da

Da quest'Amor Tri. Già spenta,

Signor, la fiamma fù,

Nò, nò, non amo più,

E' de restato Amore

Le ceneri vi son, ma non l'ardore.

*Ip.* Nò, nò, Signor nò nò I miei Sponsali

Con la bella lantea prolunga alquanto,

E Trimegisto intanto

Altra Sposa ritroui vnite insieme

Vuò con le sue le nozze mie: Sicura

Da sospetti gelosi

Così l'Alma fia resa.

*(O potessi, potessi esser intesa!)* *à p. da sè.*

*Lig.* Spose non mancheranno a Trimegisto;

E giusto il tuo desiro.

De i legami d'Imeneo,

Quando' rende anuelenato

Gelo sia con le sue pene,

Di Prometeo sfortunato

Son men dure le catene.

*Andiã. Tr.* Sig. ti seguo *Ip.* Odimi pria *J piano*

Voglio, che ti sia Sposa Iphide mia *J i dis.*

*Tri.* Certo quest'è pazzia. *da sè.*

### SCENA TERZA.

*Teletusia . Iphide .*

*I* Phide in quali infanie

Vai tu cadendo? come?

A 6

Che



Che delitio t'ingombra?

Vuoi compor nozze d'aria, amori d'obra?

*Iph.* Fingo d'amar lantea,

*Tel.* Perche? nou è follia?

Te stessa vuoi schernir? (Dimmi,

*Iph.* Oh Dio, nol posso dir. *Tel.* Che! parla. *Iph.*

Si può senza respiro

Restar in vita; I Cieli

Senza l'intelligenze

Potrian mouersi: Il Mondo

Porrebbe senz'il Sole

Far di men di languir;

*Te.* Che ne inferisci? *Iph.* Oh Dio nol posso dir.

*Tel.* Troppo m'insospetisci:

Troppo mi turbi: parla s

*Iph.* Ahi, se cedo a le fiamme, ) da se.

E perche poi al fauellar resisto;)

Adoro Trimegisto

*Tel.* Misera mè! Cadefti,

Cadefti pur ne'laci,

Che ti mostrai. Ah indagna

De la lace, ch'in onta

Del Rè, de l'vtil mio, de la mia vita

Rimarrar ti lasciai. *Iph.* Deh Genitrice,

O di *Te.* Non mi chiamar cō questo nome

*Iph.* Aita. *Tel.* Non lo meriti:

*Iph.* Consiglio. *Tel.* Lo sprezzasti.

*Iph.* Pietà. *Tel.* Ne sei indegna.

*Iph.* Tacerò. *Tel.* Non lo credo.

*Iph.*

*Iph.* Saprò resistere. *Tel.* Era assai più lieue

Il nō cader. *Iph.* Risorger può chi è saggio.

*Tel.* Sì ma saggio non è chi viue Amante.

*Iph.* Saprò da'laci sprigionar il piede.

*Te.* L'Amante è cieco, e i laci suoi non vede;

Chi segue le piante

D'vn cieco Regnante

A cader sen vā

Caduto perduto

Ne scampa a l'inciampo

Più speme di bene

Non troua non há.

Chi segue &c

## SCENA QUARTA:

Trimegisto . Iphide .

**S** Ignor. *Iph.* Oh Dio nō mi turbar. *Tr.* Qual  
Ti molesta? *Iph.* Deh taci (duolo

Auton d'ogni mio mal. *T.* Io; *Iph.* Tū. *Tr.* Iā,

Non amo più. *Iph.* Non basta (tea

*Tr.* T è graue forse, ch'io con tua Sorella

Non machini a tuoi danni?

*Iph.* Peggio mi fai *Tr.* Puniscimi? *Iph.* Nō deuo

Perche d'errar non fai.

*Tri.* Sue lamiu che peccai.

*Iph.* Nò, ch'anch'io vi concorsi.

*Tri.* Non intendo. *Iph.* Pazienza.

*Tri.*



*Tri.* Che dunque si può far ?

*Iph.* Tacer, e penar.

*Tri.* S'io non sò

La pena mia,

Dimmi, come penerò ?

O la Rota d'Issione,

O di Sifiso il Macigno

Ella sia,

Volontier la soffrirò !

Ma così,

S'io non sò

La pena mia,

Dimmi come penerò ?

*Iph.* A te penar non tocca.

Ma vien Osirio: l'agitata mente  
M'effibisce gran mole. *(da sè)*

Va Trimegisto, e sul cader del Sole

Torna doue racchiusa

Iphide viue: e come pria, fevero

Non la turbat. *Tri.* Signore ?

*Iph.* Or via: non replicar, alma impertuna;

*Tr.* S'hoggi nò impazzisco è grã Fortuna! *p.*

*Iph.* Amor che farà

Se il fato

Spierato

Rapirmi contende

L'amata belrà

Amor che farà ?

E' altero

Pensiero

Di

Di Reggie vicende

Contratto mi fa

Amor che farà ?

## SCENA QUINTA.

*Iphide . Osirio .*

**S'** In affar, ch'io dirotti,  
Vuoi, Osirio, adherirmi,  
Fia tua Sposa Iatea. *Os.* Signor tu scherzi  
sù le mie pene. E come,  
Se per te già l'elisse  
Con tu' assenso il Genitor? *Iph.* Io sono  
D'altra beltà, (ch'or non parelo.) Amate  
Vedi pur, s'il mio genio  
Vuoi secō darne pèsar d'altro. *Os.* Andrei  
Per ottener Iatea;  
Fin trà l'ombre; che vuoi ?

*Iph.* Che tu disponga l'armi  
Sì, che fedeli, e pronte a' cenni tuoi  
Mi difendan la Vita,  
M'assicurino il Regno,  
S'vopo ne fia *Os.* Ciò deuo  
Senza'l don di Iatea: Mà chi s'opponer?

*Iph.* Basta: più graue assai,  
Che non pensi è l'impresa.  
*Os.* Nulla pauèto. *Iph.* Ascolta: in mia difesa  
Sala douan le schiere, a l'hor che cinto  
Mi



Mi vedrai d'altre vesti.

Intendesti? *Of.* Sì: a l'ora,

Che d'altre vesti sarai cinto: intesi:

Nulla temer. *Ip.* Ma pronte

Saran: me n'afficuri: *Of.* E ad esse vaito

Io, contro chi si fia, farò costante

Argo e del mio petto.

*Ip.* Va; lantea ti prometto.

*Of.* S'importuna

La Fortuna

Non m'inganna gioirò.

Così viene

Spesso il bene,

Quando men vi si pensò.

S'importuna; &c.

## S C E N A S E S T A

*Erbenia Pigotto.*

*Er.* **C**H'io sia bella ogn'vn lo sà,

Se per strada aggiro il piè,

Prigioniero alcun non v'è,

Che non resti a mia beltà.

Quanta gente sul ponte

Corse a l'arrivo mio ne la Città.

Ch'io sia bella ogn'vn lo sà.

*Pig.* Bella: tu sei sol per l'antichità,

Ma Erbenia perche?

Ogn'vn

Ogn'vn si crede

Vn prodigio vedere, e non fù poco

Vedere in riu a l'acque

Le furie auezze ad habitar nel foco.

*Er.* Anzi veder di nouo

S vna volta dal Mar Venere nacque

Altra Venere ancora in riu a l'acque.

*Pig.* Anzi maggior stupore

Fuor de la Libia adusta

In queste riu amene

Fù vna Mumia veder sopra l'arene.

*Er.* Ogn'vn mi faceva moto,

M'inchinava, e dicea

Ecco al fin, che ritorna

La nostra Citerea

O' che seno di rose.

O che guancie di gigli.

*Pig.* Eh vn malan, che ti pigli.

La tua semplicità

Fauola è ormai di tutta la Città.

In tutte le Donne

V'è questa natura

Che credon, che dura

Eterna beltà,

Ma quando l'età

Astringe ch'vn legno

Li sia di sostegno

Per gir qua, e là

Le vedi ritrose,

Maligne,



Maligne sdegnose (Qui Pig. fa cad.  
E senza pietà . (in terra Erb .

Erb. Esser possi impiccato ,  
Temerario indiscreto , e mal creato .

SCENA SETTIMA :

Ligdo solo .

**C**he val ricco Diadema ,  
Che reggio Scettrò, che dorato amman-  
son le Corone acute ,  
Son pesanti li Scettri ,  
Le spoglie Laberinti ,  
E forman tutt'insieme  
Punte al sen, pesti al core, e lacci a l'alma.  
Il mio Figlio abbandona i reggi studi ,  
E sol si strugge, & ange ,  
De l'amata Iantea  
Odia le nozze , e piange ;  
E trahe col suo dolor  
In lagrimoso impegno  
La Madre, il Genitor, la corte, il Regno :  
Perche ò Dei mi date vn bene ,  
Che mi recchi aspri tormenti,  
Come ò Ciel : causa di pena  
Son le gioie , & i contenti .  
Perche ò Dei mi date in sorte ,  
Per mo mal prole bramata

Istru-

Istrumento de la morte  
Come è mai la vita amata .

SCENA OTTAVA :

TORNANO LE CAMERE .

Epheide in habito di Femmine ]

**N**on pretendo dal vostro  
Luminoso tesoro ,  
O de l'etra felici habitatori ,  
Rapir, nouo Prometeo , vna scintilla ;  
Nè mea l'vn soua l'altro ,  
Fer assalirui'l Regno,  
E far impallidir le vostre fronti ,  
Qual Tifeo temerario , alzar i Monti ;  
A miei desir , non empj  
Siate propizj : a voi  
Ricorro , a voi : Non vfo  
Circoli enormi, e con indegne note  
Non inuolo a le tombe ossa spolpare ,  
Nè , per mouer amor , con detestanda  
Sacilega Virtute  
A la luce richiamo alme perdute .  
Se tanti felici ,  
O Numi , rendete  
Perche non haurete  
Benefici influssi

Ancora



Ancora per mè è  
L'Imagini vostre  
Di candidi fiori  
Ben spesso adornai,  
Arabici odori  
Per voi pur sfumai,  
S'ingrati non sere  
Gradite mia fè.  
Per che non haurete  
Benefici influssi  
Ancora per mè ?

## S C E N A N O N A :

*Ipbide , Trimegisto .*

**I**E Gl'è qui; Trimegisto,  
D'inutili momenti;  
D'infuttuosi instanti  
Non è più tempo; ecco la destra; vieni,  
Porgimi fè di Sporo; vsciam; t'aspetta,  
Senza dimora alcuna,  
Col diadema Real, la tua Fortuna.

*Iri.* L'è turpi fellonie  
Con empî sentimenti  
Pur ancora mi tenti! *Ipb* Amor di Scettro  
Può così poco in tè? *Tr.* Non fia mai vero  
Che di miei Aui illustri,  
Nè di me stesso mai s'oscurin l'opre

*Ipb.*

*Ipb.* Lo splendor del diadema il tutto copre.  
*Tr.* Se vien dal vizio ogni splendor è ombra.  
*Ipb.* Vizio, che fè regnar, merita lode.  
*Tr.* Lode ingiusta; se vié da mezzo indegno.  
*Ipb.* Bell'è ogni mezzo, s'nà per fine ù Regno  
*Tr.* Addio, addio; vapor, ch'al Ciel s'innalza.  
O si dilegua in lampo,  
O in pioggie discendendo *(vuol par.*  
De gl'ardimenti suoi piange cadendo.  
*Ipb.* Ferma, ferma, d'vo Regno  
Ricusi'l don? *Tr.* Di ciò, che non è tuo,  
Nò puoi far dono. *Ipb.* E mie; Osirio l'armi  
Hè disposte per mè. *Tr.* Come qui chiusa  
puoi machinar congiure?  
Io son fedele al Prence. *[dice?*  
*Ipb.* Che Prence, Ei non v'è più. *Tr.* Come? che  
*Ipb.* Non v'è più Prence. *Tr.* Ciel!  
Che mormorando vai;  
*Ipb.* Qui m'attendi, e vedrai.

## S C E N A D E C I M A :

*Trimegisto .*

**C**He vedrò! forse gl'occhi hã de l'vdito  
A vguagliar hoggi la Sorte, e come  
Odo, e pur non intendo,  
Hò da mirar, e del mirato oggetto  
Ne la Virtù visiva

Non



Non riceuer le specie & e voglion farmi  
 Gli Dei, scherzando meco,  
 Vdendo sordo, e rimirando cieco?  
 M'è fiasi ciò, che vuol m'è noto omai,  
 Che nel Mare de la vita  
 Il Mortal è vn legno frale,  
 Ogni vento lo combatte,  
 Lo conturba, e scote ogn'onda,  
 E s'vna lo solleva, vna l'affonda.

### SCENA VNDECIMA.

*Iphide Trimegisto.*

*Iphide torna, portando gl'habiti suoi, con che  
 prima era vestita da huomo, e la sua spada  
 il tutto insanguinato, e con segni di ferite.*

*Ip.* Conosci questo ferro? e questi arnesi?  
*Mira.* *Tr.* Che veggio; oh Dio!  
 Che sangue è quel che eccise il Prence?

*Iph.* Io; Col medesimo suo brando,  
 Mentr' à me se ne venne.

*Tri.* Ah crudel Fratricida! a sepellirti  
 Non cadon questi Marmi?

*Iph.* Odi. *Tri.* Ferma col tatto di Megera  
 Voresti auuelenarmi?  
 E come far potelli  
 A gli Dei, a le Leggi, a la natura,

Si

Si detestanda ingiuria.

*Iph.* Odimi, done vai? *Tr.* Scoffati Furia.

*Mentre ella lo vuol tenere, egli  
 la respinge, e fugge.*

*Iph.* Tormentatemi pur Astri peruersi.

Cielo, per me tiran,

Veggio, ch'il Cor in van,

Per supplicar pietade, à te conuersi.

Tormentatemi pur; &c.

*Le ciglia in van ahimè di pianto aspersi.*

Non spero più gioir,

Che per sempre languir

A l'Aure de la Vita i lumi apersi.

Tormentatemi pur; &c.

### SCENA DVODECIMA.

*IANTEA.*

**T** Rimegisto abolisci  
 Da l'anima inconstante

Iantea, ch' idolatrasti;

Io non mi sdegno

Sprezzami ti perdono

Mi priu de gli affetti acquist'vn Regno.

Mi trabocchi dal sen

M'inaizo al Trono.

I.



La Costanza è vanità  
 Se mi fugge vu' Amator  
 Pena al cor sentir non vuò,  
 Nò, nò, nò,  
 Quel affetto  
 Ch'è negletto  
 Altro oggetto trouerà,  
 La Costanza è vanità.

## S C E N A X I I I.

## S A L A R E A L E.

*Ligdo, Iantea.*

**I** Phide tuo sarà  
 A non esser più mio  
 Egli comincia già,  
 Iphide tuo sarà.

*Ian.* Benigno destino  
 Le grazie mi porga  
 La Sorte mi scorga,  
 Con prosperi auspicii.

*Lig.* Concorde Imeneo  
 Fa l'Alme felici.

*Ian.* Mi girino gl' Astri  
 Con lucidi moti,  
 I Cieli a' miei Voti  
 Si rendono Amici.

*Lig.*

*Lig.* Concorde Imeneo  
 Fa l'Alme felici.

## S C E N A V L T I M A.

*Trimegisto.* *Ligido Iantea.* Poi *Iphide* in  
 habito d' Huomo, ma diuerso dal  
 passato poi tutti suc-  
 cessiuamente.

**S** Ire, Sire: son io d'enorme eccesso  
 Affittissimo Messo.

*Lig.* Di, che sia mai? *Tri* Tua Figlia.

*Lig.* Che Figlia, *Tri.* Eh non è tempo  
 Di più celarla *Lig.* Nulla sò *Tri.* Eh, *Sire*  
 Non finger meco, tutto sò: la Figlia,  
 Che di Stanze remote

Ne' sol-tanti *Tri* ignota viue,  
*Lig.* Io nò hò Figlia *Tri.* Oh Dio, tu vedi pure  
 Ch'il tutto m'è palese, (cise..)  
 Più non negar. *Li* Costui vaneggia *Tri.* Vc.

*Qui compare Iphide.*

(ci?)  
*Tri.* Che miro? *Vccise* *L.* Che cos'hai: che di-  
*Tri* Cieli che veggio mai! *Lig.* Sei pazzo? *Di*  
*Tri.* Signor credo di sì.

*Qui vien Osiro con il seguito*

*di tutte*



*di tutte le militie armate.*

*Entrando a un tempo stesso la Regina.*

*Ofi.* Iphide Viua. *Cho:* di Sol: Viua.

*Lig.* D'ammurate Schiere (ra  
Che tumulti son questi? *Iph.* Osirio anco-  
Non era tempo. *Ofi.* Sei (piano ad *Ofi.*  
Cinto pur d'altre Vesti. (in disparte.

*Iph.* Intesi d'altro Sesso

*Ofi.* Mâ nol dicesti. *Iph.* E vero  
Mâ fors' il Ciel così dispose. *Sire*  
Non ti turbar: quest' Armi  
A te non son nemiche, à me fedeli.

*Li.* A qual vopo *Iph.* Cōvien, ch' à tè 'l riveli:  
Odi Signore: lo nacqui (colto Cielie  
Di sesso imbelle. *Tel.* Ahimè! *Lig.* Che al

*Ofi.*) Che sento ò Dei? *Iph.* D'espormi,  
*Tri.*) (Com'imponesti, ) col Materno affetto  
Repugnò la Pietà. *Tel.* Perdon Signore,

*Teletusia s'inginocchia.*

*Lig.* graue 'l mal, mà pure  
Iphide m'è sì cara,  
Che gradisco l'errore  
Le perdite del Regno  
Soffrirò volontieri;  
Per Figlia sì gradita amo l'inganno,  
Accetto i pregiudizi, applaudo al danno

*Iph.*

*Iph.* Tù che farai, Osirio,  
Hor che sai l'esser mio?

*Ofi.* Nulla mi cangiarò. Per tè sien pronte  
Le Schiere tutte: al Serto,  
S' il sesso non succede, alcèda il Merito (do  
*Iph.* Trimegisto che dicis *Tri.* A desso intè-  
G' enigma tuo, / Mi sarai Sposo: *Tr.* Bramo  
Sol d'vbbidirti. *Iph.* Sire,  
Io Trimegisto adoro: e di Iantea  
Fur menzogne li Amori: hor ben r'auuedi,  
Che Sposo Trimegisto, Amico Osirio  
L' Armiproptie, e non auuerso il Fato:  
Ci manterràn sù 'l Crine il Serto aurato:

*A 2.* *Ofi.* Non temer, nò Signore,  
*Tri.*

Pugner' àno per tè *Ofi.* Fede. *Tri.* Et Amore:

*Iph.* Iantea, d'Osirio sposa  
Io bramo, che tu sia.

*Ian.* L'vbbidirti sarà Fortuna mia.

*Tutti.* Come ben le Sorti Humane  
Disponendo il Cielo vâ,

Pù che l'Humo bramar non sà?

*Iph.* Rai di Gioia amico Nume  
Fausto, e prospero verferà,  
E batten lo argentee piume  
Dolce Zaffiro spirerà,  
Cinto 'l Crin di lieto Lume  
Febo lucido forgerà,  
E battendo &c.

FINE DELL'



Blank page with faint bleed-through text from the reverse side. Several dark ink spots are visible in the upper left quadrant.

